

## Lettere

### Sulle tracce di Luciano Bianciardi

Grosseto, 3 dicembre 2010

Non è facile riannodare i fili della giornata di ieri. Ho accompagnato Marcella a Montescudaio alla festa del vino dove faceva mercato; ho mangiato velocemente un panino e sono partito verso Grosseto. Avevo già in mente il giro che avrei fatto. Fresco di lettura della biografia di Bianciardi ("Vita agra di un anarchico" di Pino Corrias) volevo respirare i luoghi della città legati alla sua memoria. La biografia l'ho letteralmente divorata, sembrava quasi che mi scappasse dalle pagine. Nel libro in realtà Grosseto a parte due o tre luoghi rimane uno sfondo lontano e quel tanto che basta per situare i primi anni della vita di Bianciardi. Però quegli anni risultano alla fine essere un marchio a fuoco, segnando tutta la sua esperienza nella grande città del nord. I luoghi di Bianciardi a Grosseto sono l'abitazione dove è nato dove ha vissuto la sua infanzia e la sua prima giovinezza, e l'incrocio delle "Quattro Strade" dove era solito incontrarsi con gli amici, fra cui Cassola; io ci metto pure il cimitero anche se il libro non ci dice dove è stato sepolto, e la biblioteca Chelliana.

Ho impostato il navigatore su via Ugo Saletti 31 Grosseto, dove il libro indica la casa di Bianciardi; e la prima cosa strana è che non me la dava, proprio non c'era. Ho immaginato subito che l'avessero sostituita con una titolazione diversa, come poi è presumibile che sia, e mi sono subito impensierito: stai a vedere che non si riesce a trovare niente! Però ho confidato che un personaggio come Bianciardi non poteva non aver lasciato traccia nella provinciale Grosseto, e che qualcuno di certo sapesse indicarmi i riferimenti giusti. La via però non si trova, e quante volte è successo! Vado lo stesso. Ci vuole un'ora per arrivare, forse di più, è tutta superstrada e diritta.

Il paesaggio della Maremma si distende lungo i fianchi del nastro asfaltato. Due grossi fascioni color nero si sfilano larghi dalla superstrada. La periferia fra capannoni industriali, di tutti i tipi, e di tutte le "generazioni". Poco alla volta l'abitato si addensa rimanendo sempre modesto, bisogna aspettare di arrivare vicino alla stazione per trovare il primo grattacielo. Devo dire che poi Grosseto in certe parti è davvero graziosa, quel quieto vivere di provincia, con le palazzine distinte, il giardinetto curato, tante piccole aiuole. Però non so dove andare. Cerco piuttosto un punto informativo. Ho deciso che avrei iniziato dalla casa natale. Il libro dice via Ugo Saletti 31! M'immagino una casetta di quelle a due piani, d'inizio secolo, il giardino, qualche stucco in facciata come tante altre case del posto, in una qualche via appena fuori le mura. Non so bene dove mi convenga parcheggiare, forse è meglio vicino al centro storico, lì sarà più facile chiedere. Entro dentro le mura dalla porta vicino alla piazzetta del sale. C'è una sola via principale, che attraversa tutto il centro storico da mura a mura, tutta piena di gente, perché oggi c'è il mercatino dei ragazzi! Non sarà facile cercare il "tesoro" con tutta questa gente nel mezzo. Mai vista così tanta gente per un mercatino. Famiglie intere con carrozzine al seguito, e poi i banchi sono così fitti che nessun spazio è stato risparmiato. Non posso fare a meno di avvertire la benefica atmosfera. C'è un clima gioioso di festa, un vociare vivace; le mamme, i babbi, i ragazzini, dai più piccoli ai più grandi; e si trova di tutto, giocattoli di ogni forma e dimensione. Guardando tutti quei giochi, cristo! come avrei voluto che fossi lì con me, di sicuro mi avresti fatto perdere il Bianciardi... (e io sotto i baffi avrei goduto immensamente di questo

intoppo). Comunque non ho mai visto così tanti banchi, e ciascuno occupato da almeno dieci persone; questo a inizio corso! La scena si completa nella piazza del Duomo dove in girotondo tutti i banchi sembrano vorticare, sono anche sotto i portici, ai lati della piazza. Sono un po' seccato ma solo perché so che non sarà facile trovare il Bianciardi e per di più in mezzo a questa confusione. Sforzo gli occhi lontano per illudermi che fra poco il mucchio di gente finirà, e per vedere se riesco a trovare uno di quei cartelli con la I maiuscola. Poco oltre la gente comincia a diradarsi e così posso ritornare a camminare veloce e guardare impaziente dove iniziare il mio itinerario. Il comune è chiuso, ho pensato, la provincia che sta accanto al comune, pure. Camminando a un angolo di strada vedo una grossa lapide e il portone, anche quello grosso, spalancato: è l'archivio di stato! Lì sì che potrebbero sapere, c'è sempre qualche uomo di cultura, di memorie patrie. È la giornata: "porte aperte all'archivio di stato"... Salgo le scale già fiducioso. la porta a vetri è chiusa. Dietro ci sono alcune signore che mi aprono, forse non si aspettavano già un visitatore. Rivolgo a tutti i presenti la mia domanda, meravigliandomi subito un po' perché dall'espressione delle facce intuisco che Bianciardi a Grosseto l'hanno proprio rimosso. Ma come, voi uomini di cultura di un ente a carattere storico-culturale come l'archivio... non sapete accogliermi con la faccia di chi sa finalmente esserci al mondo qualcuno per cui vale condividere il sapere delle patrie lettere?! Mando in panico le signore che scattano subito, celeri devo dire, a cercare lo stradario; mi si presenta la direttrice. Lei sembra capire, sennò non sarebbe la direttrice! E con occhi d'intesa mi dice di aver sentito dire che la casa di Bianciardi si troverebbe nelle vicinanze, in via Mazzini! Via Mazzini? Ma il libro non dice via Mazzini, e lo mostro a bella prova. E loro: ma è sicuro? All'inizio non proprio, perché invece di Ivo sbaglio con Ugo, ma è solo un nome. La mia rettifica è puntuale e decisa! La direttrice s'impegna, lo stradario non da esito, e dice che

potrebbe chiamare un suo amico, esperto letterario e conoscitore di Bianciardi.... HUAoo, faccio io! ...Che però oggi di domenica la manderà sicuramente a quel paese.... mi sento quasi in colpa... È tutta una sceneggiata in realtà. Io sono già eccitato, e tutto l'archivio di stato è al mio servizio. Nel frattempo poi mi consegnano a un tipo per fare la ricerca su internet. In realtà io so cosa vogliono da me: una firma per la mostra di carte storiche! Beh, non era proprio nel mio programma, però... vabbè faccio alla svelta, me le guardo tutte in veloce e poi voi mi direte dove si trova la via Saletti! Sembra però che nessuna delle ricerche dia esito. Via Saletti rimane un mistero. Saletti era un fascista morto nel ventennio e Bianciardi è nato nel '21 per cui ci sta di sicuro che la via sia stata cambiata di nome come succede di solito e sempre succede. Una delle signore impiegate mi viene incontro, quando sono all'ultima carta storica, e mi comunica con tono ufficiale di rammarico che la ricerca non ha dato nessun risultato; sembrava volesse da me un attestato - onoreficienza, e io quasi ci credo. Ma ho dimenticato la direttrice, che nel frattempo spunta nella sala delle carte, mentre sta parlando al telefono, per farsi vedere da me, è chiaro, e ammiccando chiede conferma sull'edizione e il titolo del libro. Sembra annuire, anzi ora dice di sì! (E' al telefono con l'amico esperto!) Quasi gioisco, salvo poi capire appena riattaccato che nemmeno l'esperto (macché esperto è!) sa di preciso quello che sto cercando. Forse si trova in via Mazzini, una delle case popolari all'inizio della via. Ma via Mazzini era via Saletti? Forse. Metto la firma, saluto la direttrice somiona e tutto lo staff, e scendo. Vado subito per la strada che mi hanno indicato, svolto a sinistra, passo davanti alla Chelliana, la biblioteca, chiusa.

Le biblioteche, questo genere di biblioteche, si assomigliano tutte, questi palazzoni storici, severi, usciti dalle pagine del libro "cuore". La Chelliana è uno dei luoghi di Bianciardi. Qui fu infatti direttore nei primi anni '50. Ma durò poco. Anche se inventò il Bibliobus! Con cui andava in giro a

portare i libri per le campagne e per i paesi (a volte c'era anche Cassola improvvisato autista) e già che c'era faceva anche politica. È il periodo del suo impegno culturale come impegno civile, crede che sia possibile cominciare dalla provincia, trovare posto soprattutto nella sua provincia. Beh, una cosa è certa, se stava qui vicino doveva solo attraversare la strada, e forse ha sempre respirato l'aria dei libri. Passata la Chelliana ci sono in effetti dei palazzoni, gli androni bui e grandi, le facciate spoglie e screpolate. In più in uno di questi il numero civico del libro potrebbe coincidere, ma non sono convinto. La via è intitolata a Mazzini e la lapide è piuttosto vecchia. Per cui deve essere stata cambiata molto tempo fa, e allora? Non sono convinto, voglio chiedere altrove. Mi ricordo che di là dal corso si trova il museo archeologico. Lì si che troverò qualche vecchia signora che sa tutto di Grosseto: amori, tradimenti, scandali.... Vuoi che non sappiano di Bianciardi che lasciò la moglie e i figlioli per andare a Milano con l'amante! Entro e quelli che ci sono fanno a malapena in tre sessanta anni! Ormai ci sono e chiedo, ma premetto.... Anche lì prendono lo stradario, mi consultano il libro come un oggetto misterioso e anche lì si affidano a San Google. A Grosseto nessuno, ma proprio nessuno, ha mai letto Bianciardi, nessuno si è mai interessato, nessuno pare se ne ricordi. Qui però più giovani e forse più svegli riescono a risalire alla fondazione omonima (esiste una fondazione omonima anzi forse due che si fanno i dispetti), a scoprire che quella ha cambiato indirizzo e che si effettivamente la via Mazzini era la via Saletti (nel tempo che ho aspettato potevo guardarmi la mostra di Mirò). Esco che sono quasi convinto. Mi basterebbe trovare un'altra conferma. Per la strada forse chissà uno di questi vecchi signori lo ha conosciuto e saprebbe raccontarmi di qualche aneddoto memorabile.

Con occhi compassionevoli li guardo passare. Rieccomi a via Mazzini e stavolta la faccio tutta fino in fondo e tengo pure la testa dritta per

vedere se tante volte ci fosse qualche lapide appesa. Al numero 31 mi fermo a leggere i nomi sul citofono. Lo so è sciocco, ma è così. Passo di nuovo davanti alla Chelliana, poi un cinema abbandonato e sono nella piazzetta del sale. Mio dio, il mercatino dei ragazzi! e le famiglie stanno arrivando a frotte, è il pomeriggio... m'imbucco come un gatto per la porta delle mura fuori il centro storico. Per una cosa però le signore dell'archivio sono state utili. Avevo infatti chiesto del cimitero e delle Quattro strade, e loro mi hanno dato tutti i riferimenti utili. Il cimitero, uno dei due cimiteri, quello più vecchio, sta sulla via Aurelia nord. Non è molto lontano, è quasi inglobato dentro la città. È una costruzione liberty molto interessante organizzata intorno a un grande spiazzo centrale. All'ingresso sta subito la guardiola delle informazioni. Il becchino ha un accento laziale spiccato, è di Allumiere vicino Civitavecchia e sta a Grosseto dal '68., oggi però manca il guardiano responsabile, quello che si mette al terminale e trova tutti i morti di Grosseto. Per tre volte mi ripete sempre che la domenica il responsabile non c'è e che se voglio trovare il "posto" di Bianciardi devo ritornare domani mattina o in settimana. Io insisto, forse ricorda qualcosa e più per suggestione che per altro mi dice di aver letto Bianciardi da qualche parte nelle cappelle. Le cappelle si trovano tutte nell'area d'ingresso. Io inizio a leggere i nomi di tutte iniziando da quelle della parte di destra. Quando faccio per attraversare il viale dell'ingresso per controllare dall'altra parte il becchino mi vede e mi chiama a cenni. Ritorniamo dentro la guardiola e mi mette in mano un registro. All'inizio credo ingenuamente che sia il registro cartaceo del cimitero, ma poi pensandoci mi dico: ma come fa a essere così nuovo e così piccolo? Infatti guardando meglio, sopra sono segnati gli anni che vanno dal 2004 a oggi. Vado lo stesso alla lettera B e trovo due Bianciardi, forse sono parenti e forse si trovano tutti vicini e lì si trova anche il Nostro. Andiamo a cercare uno dei due Bianciardi della lista. Il becchino mi guida perché

il cimitero è davvero un labirinto e serve una mappa, i sotterranei sono spettrali. Facciamo un po' di scale, qualche corridoio, abbassiamo più volte la testa, sembra di girare a vuoto, il becchino non sembra essere sicuro, forse è la prima volta anche per lui, oppure il cimitero è davvero grande e tutto uguale, in fondo sono sempre tombe e loculi. A un certo punto anche lui vuole farsi mandare a quel paese perché decide di chiamare il responsabile e chiedere a lui. Usciamo fuori alla luce nel piazzale e ritorniamo alla guardiola per il vialetto centrale, ma arrivati quasi in fondo piego istintivamente lo sguardo a destra fra le arcate del portico dove un mezzo busto si staglia nella parete di marmo, abbasso lo sguardo sotto, e illuminate dai raggi del sole, che lì arrivano fino al tardo pomeriggio, leggo una B, una I, e una ANCIARDI scorrono davanti. È una scintilla, gli occhi mi si impallano, schiocco forte le dita e la bocca, e pianto lì il becchino. Non capisco più niente, è successo come se avessi ricostruito la parte di una storia nella quale era scritto quel mio andare, ritornare e leggerlo grande nel muro tutto bianco. Si perché è come se mi si fosse stampato grande davanti, come un segnale... Il becchino sorride, ora sembra ricordarsi anche lui! E io pure, come se non poteva essere altro che lì; ma perché non c'ho pensato prima! E lì è sempre stato! Ci guardiamo contenti come alla fine di una lunga fatica. Lo ringrazio. Forse anche lui oggi ha imparato qualcosa. Sulla tomba ci sono due foto quella di "serie" e un'altra appoggiata in terra dentro una strana targa di plastica con sopra scritto di nuovo scrittore etc etc.... Non ci sono fiori solo una piantina grassa dentro un vasetto che sembra ancora più piccolo. Guardo attentamente le foto, cerco di cogliere chissà quali tratti del carattere o cerco solo di immaginare come doveva essere il suono della voce o l'espressione abituale o quella più seria .... Confronto le foto, in una pare più giovane, nell'altra sembra essere già "passato" attraverso buona parte dei suoi travagli: uno sguardo beffardo, un sorriso appena accennato in una mezza imprecazione.

In silenzio lo saluto e mi avvio all'uscita. Alla guardiola faccio per salutare ma il becchino non c'è, aspetto qualche secondo, mi guardo attorno, chissà deve essere ad accompagnare un altro tipo che cerca un altro Bianciardi. Ritorno alla macchina e imposto il navigatore per l'Aurelia sud, ora devo solo trovare un incrocio di strade. Faccio il percorso inverso. L'incrocio delle "Quattro strade" è il posto dove Bianciardi si trovava con gli amici negli anni grossetani. Lì c'era e c'è ancora oggi un bar e le pompe di benzina accanto. Verrebbe da pensare a uno di quei luoghi tipici di certa mitologia americana... Sicuramente è un po' diverso da allora. Comunque è il classico luogo di periferia. Qui si è mantenuto il limite della città perché l'incrocio è davvero l'ultimo baluardo della città a sud, poi siamo fuori in aperta campagna a un km dall'Ombrone. Accanto c'è la ferrovia, e ci starebbe volendo anche qualche capannone di quelli del consorzio agrario. Ci sono le ultime file dei casoni popolari con le facciate slavate, e qualche nuovo palazzo dal design troppo esuberante che prima non c'era; Anche la rotatoria prima non c'era! C'è anche uno sfasciacarrozze, o qualcosa del genere, pieno zeppo di pezzi, finiture, cromature, cerchioni, spoiler, alettoni. Immagino che tutte le vecchie macchine incallite di sporco, ricoperte di teli d'incerato, parcheggiate intorno abbiano una qualche relazione con lo sfasciacarrozze. Dove ci dovrebbe essere un marciapiede ci sono una 127 Fiat e una Squalo ... Di là dalla rotatoria ci stanno il distributore e il bar con una palazzina rossa di mattoni dal tetto strano. Il bar una volta doveva pur avere anche una pergoleta con i tavolini sotto. Curioso questo gruppo di amici che invece di correre nel bar del centro si ritrovano lungo la strada, ai margini di città, quasi pronti a partire si direbbe, a lasciarsi dietro gli spazi ristretti della loro vita di provincia.

La rotatoria se da un lato ha reso più fluido il traffico non da più il tempo di fermarsi. Si gira, si

gira, e si corre via da qualche altra parte, e tutto quello che sta intorno rimane tagliato fuori. I marciapiedi forse una volta non c'erano e al centro forse stava qualche aiuola spartitraffico ma più ancora niente, solo i bordi marroni della strada. Ho girato intorno alla rotatoria prima in macchina poi a piedi. Sono sceso davanti il bar che era chiuso, volevo anche disegnare qualcosa ma poi ho detto no... troppe macchine. Mi sono guardato intorno e oltre la linea dei palazzoni ho visto sbucare una cresta appuntita, quella di una chiesa. Una chiesa moderna. Grosseto negli ultimi tempi è oggetto dei miei interessi anche perché l'architetto Boccianti, quello di molti villaggi dell'Ente Maremma ha progettato diverse chiese qui. Ho pensato appunto, subito, che fosse una chiesa del Boccianti. La cresta era un buon richiamo. ho girato ancora intorno alla rotatoria e alla prima traversa a destra ho svoltato, superando la linea dei palazzoni. La cresta è diventata una vela, una tenda, ha preso i suoi connotati precisi. Dentro si trova una bella lapide commemorativa con il nome del Boccianti ben impresso. La chiesa è grande, forse un pò troppo. Forse lo sembra anche per l'uso spinto del calcestruzzo. L'interno è una grande sala quadrangolare con la copertura a spioventi retta diagonalmente da una grossa trave di acciaio appoggiata per un lato a quello che poi è il campanile. Le pareti in calcestruzzo all'esterno si raccordano al terreno con curve sinuose cercando così di stemperare un po' il tono deciso della massa. E' metà pomeriggio e il sole comincia a proiettare le ombre lunghe. Sono le ultime ore di luce e anche quelle decisive per fare bottino di altre scoperte. Si comincia sempre piano illudendosi di gustare lentamente ogni incontro poi invece si

viene presi in una frenesia da elenco della spesa. Abbandono le tracce del Bianciardi, ma solo apparentemente, e mi dirigo verso sud. Mi sono ricordato delle altre architetture del Boccianti sparse qui vicino. Vado un po' a caso. Ma neanche troppo. Superato l'Ombrone la via Aurelia si fa a quattro corsie. Pochi km e sono a Rispecchia, un altro piccolo borgo costruito anche questo dall'Ente Maremma ai tempi della riforma agraria. La strada diritta conduce al centro del villaggio, in una piazzetta con ai lati due costruzioni porticate dove si concentrano i pochi servizi, e la chiesa del Boccianti come fondale. Ancora lui! Il Boccianti è grande perché è riuscito a coniare lo stile architettonico adatto per questi villaggi di contadini. Un linguaggio formale semplice, diretto; niente astruserie o accenni a che non so quali linguaggi dell'avanguardia (macchè!), solo le immagini rassicuranti dell'architettura popolare riadattate con gusto e sobrietà. E cosa poteva mai inventare per questi contadini! Delle immagini semplici, facili da rappresentare, identificare e riconoscere. Qui sta la bravura del Boccianti, e la chiesa con la canonica sembrano un fienile con annessa la casa del contadino. La facciata liscia, bianca, mossa da alcune piccole tettoie, i contrafforti che si allargano alla base; pochi tratti ma quelli giusti a dare un carattere familiare. Completano il quadretto i pini e quell'aria di solare mediterraneità. Defilato in un lato della piazza sta un curioso cinghiale dono bronzeo della città di Firenze con dedica a Rispecchia e alla riforma agraria! Oggi però questo piccolo centro risulta completamente estraniato dal proliferare di villette unifamiliari, bifamiliari, in tutte le salse possibili. Ora stanno anche finendo di costruire un orrendo palazzaccio finto moderno tutto vetro e colori grigio-rosa.

*Marco Ciacagli*

Torino, 7 ottobre 2010

Egregio Dottore Massimiliano Marcucci  
Fondazione Luciano Bianciardi  
Via De Pretis, 32/34  
58100 Grosseto

Oggetto: Bianciardi, Ottocento come Novecento: dalla letteratura al dibattito civile. Atti del convegno -  
volume in omaggio

Egregio dott. Marcucci,

desidero ringraziarLa a nome del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino per l'invio della pubblicazione curata dalla Fondazione che Lei dirige. Il volume, di grande interesse per il Museo, verrà posto in Biblioteca a disposizione degli studiosi appena terminate le operazioni di ingressaggio, e costituirà un utile strumento di approfondimento e di ricerca. Nel ringraziare dell'interesse dimostrato nei confronti della Biblioteca del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano e delle sue collezioni, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Direttore

*Roberto Sandri Giachino*

---

**DOTT.SA GIOVANNA LEONI**  
Fondazione Luciano Bianciardi  
Via De Pretis 32-34  
58100 Grosseto  
ITALIA

Barcellona, 20 gennaio 2011

**Gentile** DOTT.SA GIOVANNA LEONI,

Come Lei già sa, il Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona -CCCB prepara un'esposizione intitolata Trieste e Magris, che sarà presentata a Barcellona, nelle sale del CCCB, fra il 8 marzo ed il 17 luglio del 2011.

Un malinteso ci ha portato a capire, soltanto adesso, sulla vera localizzazione del manoscritto di una delle opere dello scrittore Claudio Magris che credevamo a Trieste. A questo punto ci rivolgiamo a Lei per scusarci e pregare la sua collaborazione con il prestito di una serie di fogli dei manoscritti dell'opera Microcosmi (1997) di Claudio Magris, siccome una serie di documenti collegati al processo d'elaborazione di questi manoscritti. L'elenco dei documenti richiesti in prestito si allega a questa lettera.

Per la presentazione della mostra, il CCCB garantisce perfette condizioni climatiche, d'illuminazione e di sicurezza, tanto nel trasporto come nel corso dell'esposizione, oltre ad assumere tutte le spese derivanti dal prestito, ivi compresa l'assicurazione "chiodo a chiodo", cornice e protezione plexiglas.

L'esposizione sarà completata con un catalogo che riporterà i concetti della mostra, oltre alle riproduzioni e descrizioni dei pezzi esposti.

Si allegano con questa lettera i moduli di prestito del CCCB. Vi preghiamo, sempre con suo accordo, di ritornarci compilati e firmati i due primi fogli bianchi e gialli.

Nella speranza di una risposta favorevole alla nostra richiesta la ringraziamo anticipatamente per la sua amabile disponibilità e collaborazione con questa Mostra.

Distinti saluti,

**CCCB** Direttore Mostre

*Jordi Ballò*

---